

timità divina della schiavitù della gleba! Ma se è così, come si può garentire che un uomo simile trattasse il suo contadino in modo amichevole? Voi dite che da noi non c'era nulla che somigliasse alle relazioni feudali all'Occidente? Ma che l'una valesse l'altra, non c'è dubbio alcuno. Domandatene ai contadini.

« Il contadino — dite voi — non era un *vilain* per il proprietario, ma uno schiavo di Dio, un'anima cristiana ». E tutte le varianti spregevoli del nome servo: cosa sono, secondo voi, nomi più nobili di quello di *vilain*? Ma permettete, che cosa intendete voi coll'espressione di « proprietari amichevoli »? Il proprietario, dati i diritti che possedeva, fosse anche il più buono, il migliore fra tutti, non poteva in certi casi trattare i suoi contadini « in modo amichevole e cordiale ». Ma a che pro' parlarne!... Di questo si è già tanto parlato ed è così chiaro per tutti, che è difficile, nel momento presente, non comprenderlo.

Voi osservate, infine, che le calunnie degli occidentali contro il popolo russo sono state più forti delle calunnie dei proprietari contro i contadini, quando la pace beata « delle relazioni cordiali » fu interrotta dalla rafforzata sorveglianza del governo. Scusate, questo vi sembra soltanto...

Ma basta. È probabile che ci tocchi ancora parecchie volte di incontrarci per via col giornale « Il Giorno ».